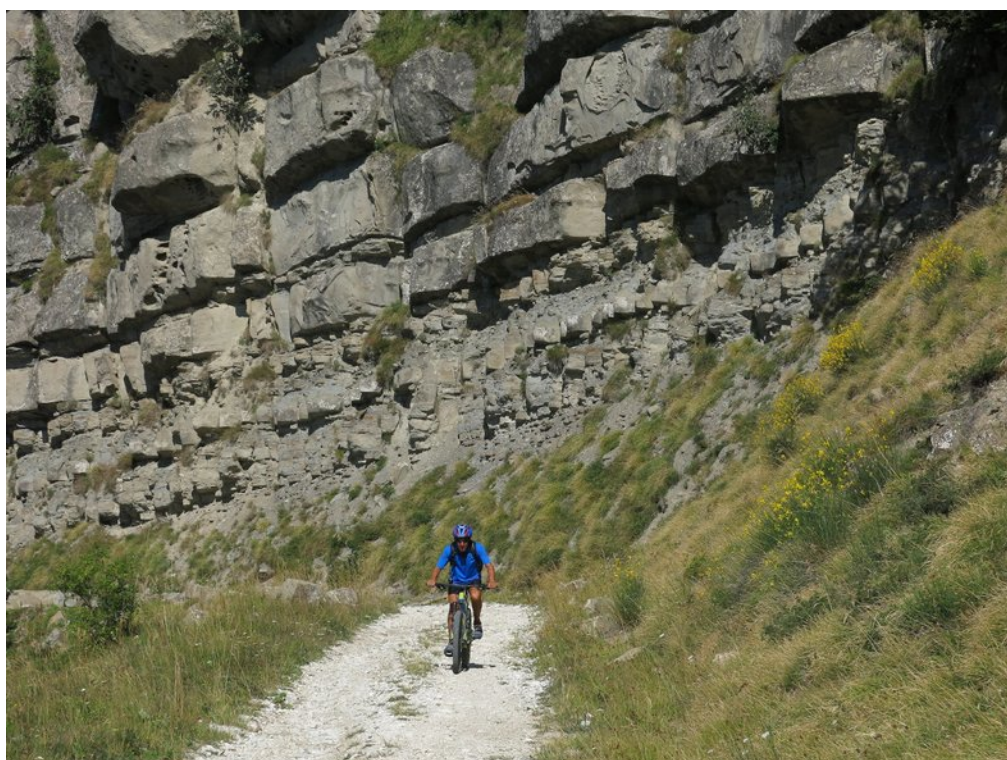




ESCURSIONE	DATA:	Domenica 15 Settembre 2019
	REGIONE:	Marche
	ORGANIZZAZIONE:	CAI Sezione di Ascoli Piceno
	DENOMINAZIONE:	Trisungo - Passo il Chino - Faete
	IMPEGNO FISICO:	Lunghezza 26 Km / dislivello 1200 m
	DIFFICOLTÀ TECNICA:	TC+/MC+
		La doppia sigla TC/MC si riferisce alla "Scala delle difficoltà" del percorso (in conformità a quanto indicato dal Gruppo di Lavoro CCE Ciclo-escursionismo CAI) e indica, rispettivamente, la difficoltà in salita/discesa. In questo caso per ciclo-escursionisti di capacità tecnica Turistica in salita e Media in discesa; il segno "+" indica la presenza di significativi tratti a pendenza elevata.
	DIREZIONE:	Gianni Scuderini, Orlando Firmani, Nicola Santini.

ORARI	RITROVO:	Trisungo (AP); ore 08:15 c/o parcheggio del distributore sulla SS4 Salaria.
	INIZIO ESCURSIONE:	08:30
	DURATA:	4h (soste escluse)

*Il tratto finale dell'ascesa:
 prossimi a Passo il Chino.*



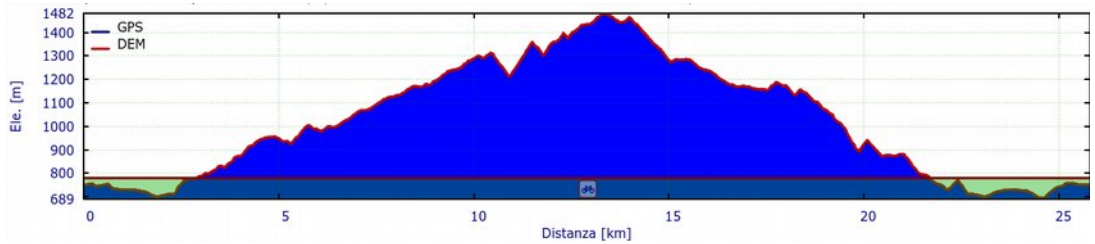
ISCRIZIONE: Modalità e costi: *soci CAI € 3 – non soci € 8*. L'iscrizione va effettuata obbligatoriamente entro il venerdì antecedente all'escursione; via e-mail a segreteria@slowbikeap.it oppure recandosi presso la sede CAI di Via Cellini n. 10 ad Ascoli Piceno (aperta il mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle ore 20). I non soci CAI potranno iscriversi all'escursione esclusivamente recandosi in sede. Per partecipare all'iniziativa occorre consultare il Regolamento Escursioni, disponibile sia in sede sia su www.slowbikeap.it

NOTE: Si raccomanda di indossare abbigliamento tecnico idoneo al tipo di attività, alle previsioni meteo, all'ambiente in cui ci si troverà e di avere con sé sufficienti scorte di acqua e cibo. È necessario disporre della dotazione minima per ovviare a piccoli inconvenienti meccanici (camera d'aria, pompa, chiave multi uso ecc). È indispensabile una preventiva verifica meccanica e messa a punto della bici.

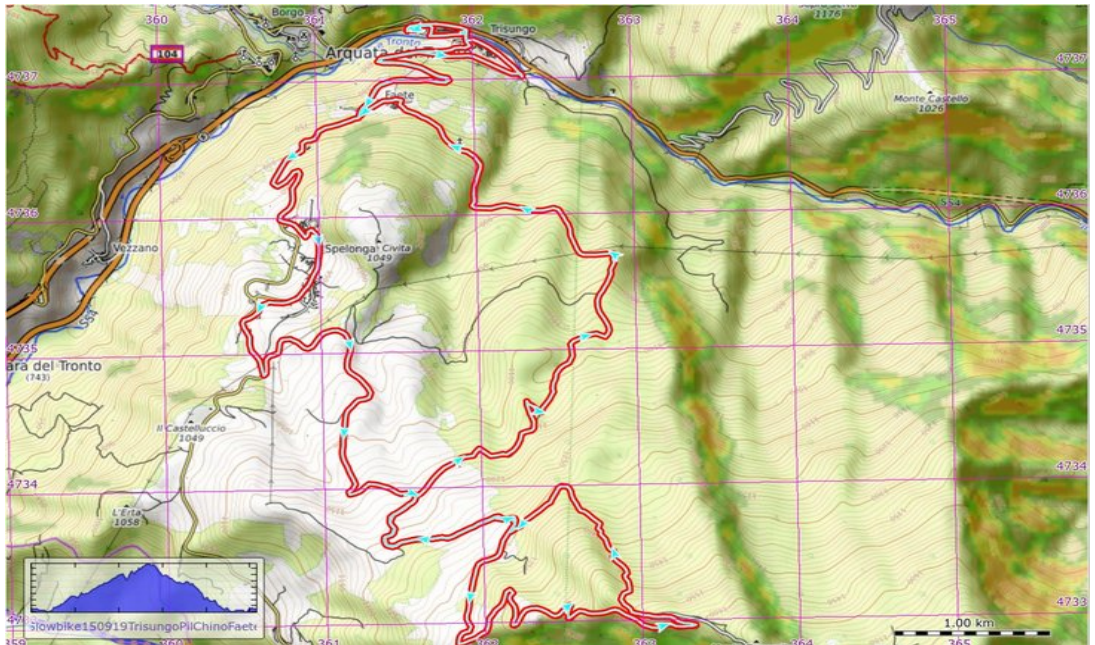
È obbligatorio l'uso del casco che va indossato e tenuto allacciato per tutta la durata dell'escursione.



SVILUPPO
ALTIMETRICO:



TRACCIA :



DESCRIZIONE
SINTETICA:

Percorsi un centinaio di metri sulla Salaria in direzione Ascoli, attraverseremo il fiume Tronto e il paese di Trisungo per impegnare in salita la SP 20; lasceremo la strada provinciale temporaneamente nell'attraversamento di Spelonga (Km 4, 870 m slm) e definitivamente (Km 5,8) in corrispondenza del bivio per Passo il Chino (a sx c'è un cartello segnaletico malmesso e poco visibile). Qui prenderemo la carrareccia che sale con pendenza dell'8-10% e fondo relativamente agevole per circa 8 Km offrendo alla vista scorci di grande bellezza; ineludibili, purtroppo, saranno anche le ferite inferte dal terremoto e ben lungi dall'essere sanate... Giunti in corrispondenza di una coppia di tornanti a quota 1460 inizieremo, dopo un breve tratto a piedi, la magnifica discesa nel bosco seguendo una vecchia traccia (cartografia IGM) che corre lungo il fianco EST di una dorsale rocciosa seminasosta dalla vegetazione. A quota 1280 (Km 15,5), continuando a scendere, intercetteremo nuovamente la carrareccia utilizzata per la salita, seguendola sino al bivio a dx (Km 17) che conduce su sentiero alla chiesetta di Madonna dei Santi (Km 18,2). Il fondo, pur rimanendo divertente, si fa per brevi tratti lievemente più impegnativo mentre dirigiamo verso un altro piccolo gioiello nel bosco; la chiesa della Madonna della Neve (Km 22). Entrambi gli edifici di culto sono stati pesantemente danneggiati dagli eventi sismici del 2016 e 2017; messi in sicurezza sono attualmente non visitabili. Attraversato il vicino borgo di Faete torneremo sulla SP 20 ed in breve al punto di partenza.

LETTURA DEL
PAESAGGIO:

I Monti della Laga sono, per altezza, il quinto massiccio montuoso dell'Appennino continentale dopo Gran Sasso, Maiella, Velino-Sirente e Monti Sibillini, nonché il rilievo arenaceo/marnoso di maggior entità (2458 metri del Monte Gorzano). Sono situati a cavallo di Abruzzo (Aquila e Teramo), Lazio (Rieti) e Marche (Ascoli Piceno); il territorio è compreso nel parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Queste montagne sono abitate da specie selvatiche come il lupo appenninico, il cervo, il capriolo, il camoscio appenninico, il cinghiale, l'istrice e qualche raro esemplare di orso marsicano. La scarsa antropizzazione e l'inaccessibilità di molte forre ha consentito la discontinua nidificazione dell'aquila reale, mentre numerose sono le specie di falco. Da citare la rara *vipera ursinii*, presente solo in questi luoghi e nel vicino massiccio del Gran Sasso. L'estesissima superficie boscosa è composta da faggi, abeti bianchi, querce, castagni, aceri, tassi, tigli, frassini, olmi, agrifogli e rare macchie di betulla. Oltre i diffusissimi crochi, si possono incontrare rarità floristiche come l'orchidea epipogio (priva di foglie). Lungo i percorsi di montagna si possono ancora osservare testimonianze primitive, specie lungo le direttrici tracciate dai popoli italici dediti alla pastorizia. I tratturi utilizzati per secoli a uso della transumanza si diramano oggi -sovente interrompendosi- in molteplici direzioni; questo fatto rende di riconosciuta e rispettata difficoltà le escursioni nel comprensorio.